

IN AZIENDA

METTERSI IN PROPRIO



# In forte crescita le ditte extraUe

## Superata quota 200mila in tutta Italia

LA STORIA

### Roma finanzia trentuno start up da 50mila euro

Trentuno start up, metà delle quali già ai blocchi di partenza, tenute a battesimo dal Comune di Roma. Si va dalla ludoteca «Amigos» alla Casa italiana del latino specializzata nel disbrigo di pratiche burocratiche, al ristorante etnico «Cedro del Libano», all'agenzia di pompe funebri islamica «Amin», a quella di viaggi «Ethno tour», all'alimentare rumeno per arrivare all'Internet e phone center, «GP2». Un risultato che arriva da lontano e che nasce dalla mobilitazione del Comune di Roma per favorire l'integrazione attraverso il sostegno dell'imprenditorialità immigrata. A seguire passo passo questo gruppo di aspiranti imprenditori è il team di Alessandro Messina, responsabile dell'ufficio Autopromozione sociale dell'assessorato alle Periferie (www.autopromozionesociale.it).

«All'inizio eravamo partiti cercando di "aganciare" più fondi possibili per poter finanziare le imprese nate in situazioni di disagio — dice Messina che vanta un solido background in finanza etica —. Allo scopo abbiamo utilizzato la legge 266/97, all'articolo 14: dal '99 a oggi la città di Roma ha gestito quasi un terzo del totale stanziato a livello nazionale». «Tuttavia — continua Messina —, una volta emanati i bandi per assegnare questi fondi ci siamo accorti che

tra le oltre 700 imprese selezionate a fine 2004, su 4mila progetti presentati, la presenza di cittadini immigrati era praticamente nulla. E questo nonostante il boom segnalato in zone come Esquilino, Pigneto, Torpignattara, Magliana, Casilino, Trastevere, Ostiense, Porta Furba. Così, abbiamo varato un progetto pilota per favorire la diffusione presso le comunità di immigrati delle informazioni relative alle opportunità di contributi e di servizi».

È stato così preparato un bando destinato soltanto ai cittadini stranieri lavorando di concerto con l'Istituto per gli studi sulla popolazione del Cnr, la Caritas e la neonata Consulta per le persone straniere presso il Comune di Roma. Quest'ultimo partner, coinvolto anche in fase attuativa, si è poi rivelato fondamentale per raggiungere le diverse comunità di immigrati, facendo da ponte e da moltiplicatore per le attività di comunicazione promosse dal Comune.

Il progetto ideale finanziato con il bando? Si aggira intorno a un valore di 50mila euro tra investimenti iniziali e spese di gestione in avvio. Il Comune ha messo a disposizione un 40% di contributo a fondo perduto e un altro 40% di finanziamento a tasso agevolato (1,5% rimborsabile in 5 anni. Il resto era a carico degli interessati. Fondamentale la partnership con la Banca di credito cooperativo di Roma.

Risultato: 180 i progetti pervenuti, 31 quelli finanziati per un totale di 1 milione di euro. È un solo nemico, sottolinea Messina: «Il diverso atteggiamento nei confronti dei cittadini immigrati da parte della gente. Anche solo per affittare un locale da destinare all'attività si arriva a chiedere fino a 12 mensilità in anticipo piuttosto che le classiche tre. Ma essendo un fatto culturale, anche questo prima o poi sarà superato».

### La nuova radiografia

Ditte individuali in Italia per nazionalità del titolare (2005)

Regione	Nazionalità		Variaz. % extracom. 2004-2005	Variaz. % totale ditte
	Extracomunitaria	Italiana		
Abruzzo	5.290	91.406	11,5	0,6
Basilicata	972	45.695	6,0	-0,5
Calabria	6.303	119.803	8,2	-1,4
Campania	11.779	294.368	13,9	1,0
Emilia Romagna	20.153	241.591	18,8	0,5
Friuli V. Giulia	4.969	61.174	11,2	-0,5
Lazio	17.753	238.730	15,2	0,8
Liguria	6.989	83.998	14,4	0,1
Lombardia	36.678	394.470	15,9	1,1
Marche	6.039	99.670	19,5	0,3
Molise	869	26.323	8,8	-0,5
Piemonte	16.059	255.306	20,4	0,7
Puglia	7.196	272.739	9,0	0,7
Sardegna	4.400	105.774	13,0	0,6
Sicilia	10.806	304.485	13,9	0,3
Toscana	20.612	199.246	15,6	0,3
Trentino A. A.	2.421	65.555	17,8	0,1
Umbria	2.904	51.040	18,6	0,5
Valle d'Aosta	230	7.905	15,0	-0,6
Veneto	18.803	269.810	17,2	-0,1
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>201.225</b>	<b>3.229.088</b>	<b>15,5</b>	<b>0,5</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Milano su dati del Registro delle imprese

Il ritmo di marcia, serrato, si mantiene costante. Nel 2005 le ditte individuali di cittadini extracomunitari «intercettate» dalla Camera di commercio di Milano sui dati del Registro imprese sono cresciute del 15,5% rispetto all'anno precedente, contro lo 0,5% di crescita registrato dal totale complessivo ditte.

Risultato: a fine 2005 le imprese extraUe hanno superato il tetto delle 200mila unità. Per la precisione, a chiusura dell'anno, si sono attestate sulle 201.225 contro le 33.509 ditte di cittadini di nazionalità non italiana ma, comunemente, comunitaria.

Da dove arrivano gli imprenditori etnici? Romania (+31,3%), Bangladesh (+28,7%), Albania (+26,2%), Pakistan (+22,9%) sono in testa alle 15 nazionalità in crescita nel 2005. Da questi Paesi, dunque, arriva la spinta più recente. Ma quanto a presenza, il Marocco ne vanta oltre 35.210, 22.835 i cinesi, 16.762 gli albanesi al terzo posto tra le etnie più «pesanti». Palermo, Alessandria e Rieti le province con la crescita più consistente di «extraditte» nel 2005.

Commercio al dettaglio, edilizia, telecomunicazioni (la metà è sempre fatta da immigrati, nonostante le regole più severe nel settore) le attività più diffuse.

● **Ditte individuale in pole position.** Gli immigrati che si mettono in proprio scelgono, in prevalenza, la ditta individuale rispetto a forme più complesse di organizzazione imprenditoriale, inclusa la forma cooperativa, decisamente meno

amata. Tuttavia la strada del lavoro autonomo spesso non è frutto di un'inclinazione verso il fai da te quanto, piuttosto, di una fuga dal lavoro dipendente, considerato più pesante. L'obiettivo di «alleggerimento» non sempre viene però raggiunto. Il mercato cerca infatti nuova linfa proprio nelle aree a più alta intensità di lavoro (commercio, pulizie, trasporti, edilizia, abbigliamento, pelletteria), che non richiedono notevoli investimenti finanziari o conoscenze tecnologiche avanzate.

La situazione, tuttavia, sta lentamente cambiando: grazie a un atteggiamento più aperto del mondo del credito e delle istituzioni, disposti a sostenere questa nuova leva di imprenditori le nuove attività si avviano a essere sempre più mirate e di qualità.

Fugando anche i dubbi legati all'intreccio tra impresa immigrata e lavoro nero, sfruttamento di manodopera e duntà oltre 35.210, 22.835 i cinesi, 16.762 gli albanesi al terzo posto tra le etnie più «pesanti». Palermo, Alessandria e Rieti le province con la crescita più consistente di «extraditte» nel 2005.

● **Avamposti nelle aree del Nord.** A livello geografico, con il +20,4%, è il Piemonte a registrare la crescita più alta di imprese di immigrati, anche come probabile effetto di trascinamento delle opere delle Olimpiadi di Torino. Seguono le Marche con il +19,5% e l'Emilia-Romagna con il 18,8% e l'Umbria 18,6%. Nella media la Lombardia con il 15,9%. Con il 18,6% il Veneto conferma il boom di imprese immigrate.

● **Il Veneto.** In questo senso, un

laboratorio di eccezione si sta rivelando il NordEst che lascia ampi spazi all'arrivo di nuova linfa imprenditoriale non italiana. Il Terzo osservatorio sugli extracomunitari nella piccola impresa veneta messo a punto dal Centro studi Sintesi della Cgia di Mestre su dati Infocamere sottolinea il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria definendola «un nuovo elemento che contribuisce a trasferire valore al sistema produttivo locale e nazionale, vuoi per il prodotto vuoi per l'occupazione». Sono in totale, quasi un quarto degli oltre trentamila imprenditori nella provincia trevigiana.

Si registra anche il fenomeno dell'ascesa di cittadini extraUe, alle cariche di vertice all'interno delle aziende (da amministratore delegato in giù), aumentato nel 2004 del 14,4% su base regionale, con punte del 18,4% a Rovigo, seguita a ruota da Venezia (17,6%) e Verona (16,7%).

Anche in Veneto, come nelle altre parti della Penisola, le attività imprenditoriali o artigianali extracomunitarie sono legate alle etnie. E sarebbe, inoltre, in atto una vera e propria migrazione di imprese che arrivano da altre parti dell'Italia. Gli artigiani nati in Paesi dell'Europa non Ue operano nelle aree del NordEst soprattutto nell'edilizia, mentre gli asiatici si impiegano nel manifatturiero, specie tessili, gli africani, invece - sempre secondo la ricerca della Cgia di Mestre - «mostrano un forte interesse verso le aziende di trasporti». Una sorta di divisione di competenze tutt'altro che casuale.

SERVIZI A CURA DI RITA FATIGUSO

### INDIRIZZI UTILI

■ Un panorama in fermento, proprio come le cifre delle imprese immigrate. Imprenditorline (www.imprenditorline.it), il sito formativo varato dalla Camera di commercio, prima dell'estate è già in attesa di rifinanziamento. Un buon successo per una piattaforma interattiva di supporto agli imprenditori etnici che vuol continuare a operare in un network di imprese etniche. Non solo. In Lombardia Formaper apre (entro il 1° 2 imprenditori che vogliono saperne di business plan e tendale. :ale, iniziative più territorio: a Sasso Centro per i immigrati,

sostenuto dal Centro Cna per l'imprenditore straniero (in due anni 400 consulenze gratuite, 60 nuove imprese), a Casalecchio lo sportello sperimentale unico per le imprese di stranieri che li aiuta a districarsi nella burocrazia legata all'avvio di un'impresa (risultato: 40 stranieri hanno aperto bottega in attività segnate dal passaggio generazionale tipo fruttivendoli, panettieri, artigiani). A livello di network informativo segnaliamo i siti www.etnica.biz che offre anche corsi per imprenditori immigrati; la nuova testata giornalistica online www.impresaeonica.it - La voce degli imprenditori immigrati; alcune sezioni ad hoc di www.migranews.it.

Le donne / Verso il 20 per cento

## Cinesi superstar nelle «quote rosa»

Anche le «quote rosa» nell'imprenditoria degli immigrati sono in crescita. Le donne che lavorano in proprio marcano infatti compatte verso il 20% del totale. E il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della

Incentivi anche mediante tutoraggio e formazione

Camera di commercio di Milano ha dedicato loro qualche mese fa un'analisi approfondita. «Declinare l'impresa al femminile è molto più difficile — spiega Gianna Martinengo, presidente del Comitato — anche considerando situazioni umanamente più complesse. Le donne dell'Est, russe, bielorusse, ucraine, sono molto motivate, ma anche quelle latinoamericane non scherzano. Il primato, però, non solo numerico, va alle donne imprenditrici cinesi», che costitui-

scono il 15% delle imprenditrici donne. Le cinesi sono seguite dalle nigeriane e dalle marocchine. Nel complesso sono cresciute meno dei colleghi imprenditori (+12% in un anno contro il +15,5%) ma il fenomeno è di tutto rilievo.

Gianna Martinengo confida molto nella legge 216 sull'imprenditoria femminile come mezzo per aiutare anche le donne immigrate. Ma ci sono anche altre strade, oggi battute da alcune Regioni. ● **Le Regioni.** «La Lombardia, ad esempio, ha deciso di incentivare l'imprenditoria rosa che viene dall'estero con un diverso supporto: tutoraggio, formazione, non fondi. Vedremo come andrà il progetto». Del resto, «Gli stessi fondi della legge 40 sull'integrazione degli immigrati non riescono a soddisfare i reali bisogni di inserimento», afferma Giancarlo Boreatti dell'ufficio stranieri del Comune di Milano.

In Lazio si sta battendo un percorso diverso, anche questo seguito con attenzione dalla stessa Martinengo: è stato infatti emanato il primo bando finanziato dal Fondo sociale europeo destinato alla formazione e all'inserimento lavorativo per immigrati e minoranze etniche, esteso anche ai rifugiati e alle donne vittime di violenza e di tratta. L'azione si collegherà ad occasioni di inserimento per stage lavorativi.

«Del resto, chi più di un immigrato o di una donna che è stata vittima di tratta può aiutarci a reintegrare soggetti a rischio di emarginazione?» commenta Silvia Costa, assessore regionale all'istruzione e lavoro. In parallelo, la Giunta regionale ha approvato, su iniziativa dell'assessore allo sviluppo economico e innovazione Raffaele Ranucci, un progetto di microcredito, un prestito d'onore per favorire gli studenti universitari e, soprattutto, le donne immigrate vittime di tratta.

### IL RADDOPPIO

In tre anni gli immigrati nella provincia di Verona sono raddoppiati, attestandosi sulle 58.726 unità a fine 2004: rappresentano il 6,9% dell'intera popolazione residente, una quota superiore alla media regionale, che si attesta al 5,1% (più gli irregolari, stimati sulle 30mila unità). Poco meno dei due terzi degli immigrati occupati (12.848) ha un'età inferiore ai 35 anni e contribuisce in tal modo ad abbassare l'età media degli occupati in provincia. La distribuzione per settore consente di rilevare il peso degli extracomunitari in diversi comparti: metalmeccanica, sistema moda, costruzioni, servizi e trasporti. Verona si caratterizza per una marcata presenza di immigrati stagionali, impiegati nell'agricoltura, un flusso annuo ormai costante di oltre 6.500 unità.

MADDALENA FAEDO

Gestione del personale / Verona apripista

## Come adeguarsi allo staff

Formare il personale italiano che gestisce uno staff di lavoratori a forte presenza di extracomunitari per favorire l'integrazione e guadagnarne in produttività. In un clima di relazioni sociali più distese. Questo l'obiettivo dell'iniziativa di formazione, portata avanti dal Comitato di Verona di Unicredit che sarà presentata domani nella città scaligera. Psicologi del lavoro, giuristi e sociologi aiuteranno i responsabili

Corsi di giuristi e psicologi per formare i responsabili degli uffici

di Verona un'iniziativa concreta che tiene conto di esigenze molto sentite dalle aziende. «Quando un immigrato entra in un'azienda industriale — commenta il direttore di Confindustria Verona, Angelo Nardi, membro del Comitato — è già preproso a integrarsi, quindi si informa per conto proprio. Spesso, invece, i responsabili del personale delle nostre imprese si scontrano con il problema contrario. Ad esempio, anche la semplice informazione su come sia strutturata la busta paga, domanda frequentissima tra i lavoratori, diventa difficile da dare a un lavoratore straniero».

A curare il corso, con il contri-

Politecnico di Milano / I migliori a Como e Lecco

creti, da affrontare e risolvere in aula, assieme ai partecipanti. «L'immigrazione è un fenomeno complesso, in forte crescita dimensionale, con numerose sfaccettature — spiega il presidente del Comitato, Luigi Castelletti — per questo abbiamo scelto di affrontare il tema dal punto di vista dei rapporti quotidiani tra italiani e immigrati nei luoghi di lavoro. Con l'intento di favorire relazioni positive e quindi una migliore integrazione, il Comitato ha messo a punto, in collaborazione con Confindustria Verona, le associazioni dei costruttori, il Centro Polifunzionale Don Calabria e l'Università

I migliori ingegneri cinesi si specializzano a Como e Lecco. Tutt'altro che una battuta, è quanto succede dall'inizio dell'anno accademico grazie al progetto del Politecnico di Milano «Formare ingegneri stranieri in Italia», che grazie a decine di borse di studio ha attirato i migliori giovani da tutto il mondo, che vengono a conseguire una laurea specialistica in Lombardia accompagnata a mesi di tirocinio presso le aziende del territorio. A finanziare il progetto, con borse di studio da 8mila fino a 10mila euro, sono stati Ice, Unioncamere, e la Camera di commercio delle due città interessate, Lecco e Como. Borse assegnate dopo un'accurata selezione a 93

## Borse di studio per 93 ingegneri

ragazzi meritevoli, che in questo modo coprono le spese di vitto, alloggio, viaggio dal Paese di origine e che pagano una tassa universitaria fortemente scontata, pari a 140 euro annuo. Le borse in origine dovevano essere solo 50, ma gli enti hanno accettato di raddoppiare a fronte di quasi mille richieste. Per una spesa totale di oltre 700mila euro. «Sono state scelte le sedi di Lecco e Como, invece che quella di Milano, in parte per supportare l'esigenza delle aziende di quei territori e in parte perché l'accoglienza e l'integrazione sarebbero state oggettivamente più difficili — ha spiega-

to Giulio Ballio, rettore del Politecnico di Milano —. In quei centri, invece, anche il volontariato si è mosso, già da settembre, per far integrare i ragazzi ed è per questo che, in futuro, pensiamo di coinvolgere anche le sedi di Cremona, Mantova e Piacenza». Per il momento si sa con certezza se il bando e i finanziamenti verranno riproposti per l'anno 2006-2007, mandando il progetto a regime con circa 200 studenti coinvolti, cui si aggungeranno gli studenti che sceglieranno la Lombardia pur non avendo passato la selezione (attualmente 43 fra le due città). Altro aspetto fondamentale del pro-

getto è il contatto fra questi giovani e le Pmi del territorio, che dovranno coinvolgerli in progetti specifici e che, in questi mesi, cominciano a essere contattate dalle associazioni per sondare la disponibilità. «La sfida è far superare agli imprenditori la diffidenza iniziale facendo capire loro l'importanza di questo strumento verso l'internazionalizzazione» ha commentato il presidente della Camera di commercio di Como, Paolo De Santis. «In questo modo — aggiunge — rispondiamo all'erosione di energie del territorio riportando intelligenze che arrivano dall'estero».

I dettagli con cui le imprese parteciperanno non sono ancora noti. «Per ora lo sforzo è nella comunicazione, ma che cosa c'è di meglio per una Pmi che avere, come possibile referente all'estero, un ingegnere che è appena stato in azienda a lavorare e studiare?» osserva Vico Valassi, presidente della Camera di commercio di Lecco. Per questo, infatti, la selezione degli studenti ha cercato di privilegiare alcuni Paesi fonte, nei prossimi anni, di possibili scambi economici. Ne risulta una mappa composta per il 46% da cinesi, il 6% da turchi ma anche ucraini, indonesiani, coreani. Che hanno a disposizione corsi interamente in inglese.

ADRIANO LOVERA

## Il mediatore riduce l'attesa

Quasi impossibile contarli: non meno di qualche migliaio, forse addirittura decine di mediatori sono stati avviati all'ascolto, gestione del conflitto, relazione e comunicazione, sensibilità e informazione. Mentre l'impiego cresce, con la nascita del Fondo per le politiche sociali assegnato alle Regioni dalla legge Turco-Napolitano, il mediatore vive nell'incertezza legislativa e occupazionale. È un ponte fra le diverse culture, una terza parte tra istituzioni e stranieri, crea uno scambio: «non è un interprete, traduttore ed educatore, né tantomeno un sostituto delle parti in causa — precisa Elisabetta Melandri,

presidente del Cies che da decenni li forma e impiega —: è passato per l'esperienza di migrazione, ha raggiunto una stabilità di vita in Italia tale da poterli adoperare per aiutare chi ha bisogno di aiuto nelle pratiche di Pa, sanità e scuola». Piero Soldini, responsabile migrazione per Cgil, lamenta proprio la mancanza di occasioni di lavoro strutturate: «decine di migliaia di persone sono state formate ma la Pa non prevede il mediatore nell'organico». Spesso carceri, tribunali e Cpt li utilizzano anche se con contratti a tempo e ancor di più grazie a convenzioni stipulate con enti non profit. «Di recente un ufficio decentrato dell'Inail ci ha chiesto con urgenza il nostro intervento perché non sapeva come individuare un professionista della mediazione» racconta Maurizio Crippa, responsabile dell'ufficio stranieri della Camera del lavoro milanese. Nel capoluogo lombardo, la cooperativa Crialui sta redigendo, d'accordo con alcuni enti, un primo elenco di mediatori e relative competenze mentre, a Roma, Help intende riunirli in congresso. «Le risorse economiche scarseggiano per i tagli ai fondi ordinarî» lamenta Cristina Calzolari, presidente di Progetto Integrazione. Chi da lavoro è di norma il terzo settore su appalto del pubblico. «Abbiamo contemplato il risparmio di tempo che deriva dall'utilizzo di un esperto — racconta Melandri —: allo sportello della Questura, al mediatore basta 1/3 del tempo necessario a un impiegato italiano ed evita anche inutili tensioni».

Pratiche in Questura: con l'«esperto» basta un terzo del tempo

CRISTINA COGLITORE